

Oggetto: Relazione di sintesi sui criteri che hanno improntato l'azione della AAC e sugli scenari futuri della gestione rifiuti sul territorio cuneese.

L'operato di AAC è stato, negli anni, improntato ad una programmazione volta al conseguimento dei migliori risultati possibili sotto il profilo tecnico, finanziario ed ambientale per il territorio della provincia cuneese.

Dal punto di vista tecnico vi è stata, negli anni, una calibrata pianificazione impiantistica su tutto il territorio e una attenta e costante programmazione conseguente, che ha garantito continuità di servizio ed ha permesso di evitare qualsivoglia situazione di emergenza anche di fronte ad eventi che talora hanno temporaneamente fermato l'operatività di singoli impianti (problemi di ordine tecnico o calamitoso, come nel caso degli incendi fortuiti). Il disegno iniziale di poggiarsi su un impianto finale già esistente come quello della Buzzi Unicem (piuttosto che realizzarne uno dedicato) già messo in atto fin dai primi anni duemila con il coinvolgimento attivo del territorio (Comuni, Provincia, Enti di controllo, società pubbliche e private) e successivamente sostenuto dalla programmazione dell'AAC, è stato – ad ogni livello, compreso quello regionale – riconosciuto quale soluzione virtuosa nella gestione dei rifiuti. Del resto (oggi come allora) sono numerosi ed evidenti vantaggi che tale scelta ha comportato non solo nell'evitare sprechi di risorse connessi alla costruzione di nuovi camini o alla movimentazione di migliaia e migliaia di tonnellate di rifiuto, ma anche nel contenere il significativo impatto ambientale delle emissioni in atmosfera. Il tutto ha inoltre consentito di minimizzare il ricorso alla discarica, preservando – in anticipo sugli obblighi di legge – il suolo altrimenti destinato a tale abietta funzione.

Dal punto di vista finanziario, il confronto e la programmazione effettuati nella AAC hanno permesso ai quattro Consorzi di bacino di adottare politiche virtuose, potendo contare su tariffe congrue, trasparenti e inserite in contesti organizzati e capaci di assicurare il rispetto dei principi di efficienza, efficacia, economicità e sostenibilità. Infatti, in un ambito condiviso volto ad assicurare il miglior servizio possibile nel rispetto degli obiettivi ambientali e della sostenibilità economica, i costi effettivamente imputati agli utenti per la gestione integrata del servizio rifiuti, sono risultati sempre molto competitivi, anche in raffronto all'intero panorama regionale.

Dal punto di vista della sostenibilità, il ciclo di gestione rifiuti nella provincia di Cuneo ha accorciato sensibilmente la filiera, con significativi vantaggi in termini di efficienza operativa, sostenibilità ambientale e qualità del trattamento. Questo approccio ha comportato anche una gestione più responsabile e trasparente, migliorando l'intera catena del valore attraverso una serie di effetti a cascata, quali:

- a. La riduzione delle perdite energetiche: ogni fase aggiuntiva nella filiera dei rifiuti comporta un consumo energetico. Accorciando la filiera, si riducono le perdite energetiche complessive, migliorando l'efficienza del sistema di gestione dei rifiuti.
- b. Un'ottimizzazione logistica: un processo più corto significa meno punti di trasbordo e stoccaggio temporaneo. Questo riduce i costi logistici e soprattutto le emissioni derivanti dai trasporti.
- c. Minore degradazione dei materiali: una filiera più breve permette di trattare i materiali più rapidamente, preservandone la qualità e il valore anche come combustibile solido secondario.
- d. Integrazione di tecnologie avanzate: il sistema di trattamento in loco attivato in gran parte dell'area cuneese, ha consentito l'implementazione di tecnologie piuttosto avanzate a partire dalla meccanizzazione dei processi che negli anni hanno aumentato l'efficienza generale e ridotto il margine di errore umano.
- e. Miglioramento della gestione dei dati: una filiera più corta e digitalizzata ha facilitato la tracciabilità dei rifiuti, garantendo una gestione più trasparente e responsabile, un

monitoraggio in tempo reale, ottimizzando anche le fasi di raccolta attraverso l'utilizzo di dati reali e pressoché immediati.

Va tuttavia rimarcato il fatto che tali risultati sono stati favoriti proprio delle modalità di programmazione attuata dalla AAC, una programmazione che potremmo definire “mite”, che ha favorito l’iniziativa individuale e la collaborazione territoriale. Prova ne sia la nascita delle tre importanti Società partecipate di cui ora possono beneficiare tre dei quattro Consorzi provinciali ed anche la strategica sinergia con l’imprenditoria privata che ha garantito al quarto Consorzio gli stessi medesimi risultati. Questa “programmazione mite” ha inoltre sviluppato inclusione e partecipazione ai processi di scelta da parte dei vari territori. Negli anni si è addirittura sviluppata una rete di impresa che – con i suoi oltre cento di posti di lavoro sul territorio ed un indotto almeno di pari volume – non solo oggi rappresenta una delle più solide realtà imprenditoriali di settore sull’intero panorama regionale, ma costituisce una robusta garanzia sulla capacità gestionale pubblica dell’intera provincia. Con una gestione accorta, anche il futuro di tale realtà imprenditoriale potrebbe essere assai proficuo per tutto il territorio nel gestire un servizio essenziale a costi congrui e comunque costantemente controllati dagli enti pubblici competenti.

Considerati tali aspetti, oggi, i programmi e gli indirizzi che sono stati recentemente adottati dalla ATO Piemonte paiono non solo in contrasto con il lavoro svolto negli anni, con gli investimenti effettuati e le positive ricadute sul territorio, ma rappresentano altresì una seria incognita, tale da destare forte preoccupazione. La gestione complessiva su cui oggi può contare il nostro territorio è fondata anche su accordi imprenditoriali che vanno salvaguardati in una logica che è quella sinora adottata che ha dimostrato di funzionare e che non trova ragione di essere stravolta. Al di là di tutti gli aspetti di liceità normativa (meritevoli di approfondimento) sugli atti adottati da ATO Piemonte, è del tutto evidente che qualsivoglia scenario elaborato a prescindere dall’effettivo coinvolgimento di tutti i CAV interessati e delle rispettive programmazioni, non possa essere subito e men che meno condiviso.

Parimenti non è condivisibile anche il criterio adottato dall’autorità regionale per la definizione di un sistema di regolazione tariffaria che penalizza in modo netto il nostro territorio e dunque i cittadini e le imprese da noi servite.

Infatti, un criterio tariffario arbitrariamente basato solo sul corrispettivo di conferimento dei rifiuti indifferenziati è del tutto fuorviante in quanto voce di costo parziale, poco trasparente e non significativa al fine di una definizione del costo che assicuri il rispetto dei principi di efficienza, efficacia, economicità e sostenibilità, imposti dalla vigente normativa. Se l’obiettivo condiviso è quello di assicurare il miglior servizio nel rispetto degli obiettivi ambientali e della sostenibilità economica, allora il parametro di valutazione non può che essere commisurato con la totalità dei costi effettivamente imputati agli utenti per la gestione integrata del servizio rifiuti.

Ne deriverebbero scelte volte a preservare il lavoro svolto, gli accordi intrapresi, gli investimenti effettuati e, in prospettiva, la congruità dei costi imputati ai nostri cittadini. Un livello di sostenibilità complessiva che rappresenta oggi l’obiettivo prioritario su cui i quattro Consorzi, unitamente alla Provincia, dovranno agire, malgrado il forzato scioglimento della AAC.